Anno VI — Martedì 12 Settembre 1871 — N. 217

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## UDINE 11 SETTEMBRE

Il telegrafo ci ha riferito che lo sgombro dei prussiani dai quattro dipartimenti vicini a Parigi è cominciato, che Manteuffel si è recato a Versailles per riferire a Thiers questa notizia e che Thiers ha invitato a pranzo il generale prussiano, col quale pare che si trovi nei termini della più commovente amicizia. Ciò peraltro non muta le idee bellicose alle quali i francesi non si rassegnano ancora a rinunciare, e di cui si ebbe una prova anche in una recente seduta dell'Assemblea di Versailles. Nella discussione di un progetto di legge, che ha per oggetto il licenziamento dei soldati della classe 1870, chiamati sotto le armi pei bisogni della guerra, un deputato propose di ridurre la cifra degli uomini di quella classe che devono continuare a prestar servizio a 90,000, anzichè a 120,000 come proponeva il governo. «Se la Francia vuol seguire una politica di pace, disse il signor Giraud, non ha bisogno di 140,010 nè di 120,000 soldati ogni anno; le bastano 90,000.» Ma quando il signor Mornay, uno degli autori dell'emendamento, salì alla tribuna per difenderlo, le grida di tutta l'Assemblea gli impedirono di parlare. La proposta venne scartata.

È appunto contro queste velleità della Francia che adesso si viene sempre meglio a conoscere essere stato diretto il convegno di Salisburgo. La *Gazzetta Crociata* ha già detto che in quel convegno l'Austria e la Germania, abbandonando ogni idea di aggressione, si sono intese del pari sull'opporsi energicamente a qualsiasi aggressione per parte di altri. Questo concetto è spiegato ancor più chiaramente dalla *N. Presse* di Vienna. «La Francia, dice quel giornale, non è ora in istato di intraprendere cosa alcuna contro la Germania; ma essa va scandagliando ovunque per trovare alleati, e se fosse possibile, armare l'intera Europa contro la Germania. La Francia vuole vendetta, forse soltanto fra qualche anno, e dal trovare essa o no un alleato nella progettata guerra vendicatrice, dipende il mantenimento della pace dell'Europa centrale. È per ciò nell'interesse della Germania lo stringere i rapporti più amichevoli che sia possibile coll'Austria, il mostrarsi verso di questa ben disposta sotto ogni rapporto, e provarle che il suo interesse non sta in un'eventuale alleanza francese, ma nelle più intime e amichevoli relazioni colla Germania. Un'Austria che si trovi in simili relazioni colla Germania, è il nemico d'ogni infrazione della pace, ed il giorno in cui la Francia si mostrerà disposta a prendere una rivincita, le forze austriache si schiereranno vicine a quelle della Germania.»

Intorno al convegno di Salisburgo, troviamo poi nel *Tagblatt* che se nè lo Czar, nè l'Italia vi furono rappresentati, fra poco i cancellieri d'Austria e di Germania terranno una nuova conferenza in una città tedesca e che quivi saranno presenti gli inviati dello Czar e del Re d'Italia; probabilmente Visconti-Venosta in persona. «L'abboccamento di Gastein non è che il preludio d'una grande conferenza di diplomatici dell'Europa orientale e centrale.»

Da qualche notizia che giunge da Vienna al *Cittadino* sembrerebbe che la prossima sessione delle diete debba essere breve; quelle testè elette non farebbero che nominare i deputati al consiglio dell'impero, il quale, secondo qualche voce che parte da circoli ministeriali, sarebbe convocato per li 27 settembre. Noi prestiamo fede a queste notizie, giacchè è evidente che il conte Hohenwart vorrà far votare dal consiglio dell'impero quelle riforme autonome che fanno parte del programma ministeriale.

Benchè la situazione in Irlanda continui ad esser sempre agitata, non è precisamente da quel paese che vengono i maggiori pericoli per le istituzioni inglesi. È nella stessa Inghilterra che il partito repubblicano fa incontestabili progressi, talchè uno dei capi più influenti di questo partito, in un discorso pronunziato testè a Leicester, giunse a dire che l'attuale regina non avrà successore. «Ben sapremo fare in modo che il principe di Galles non monti sul trono d'Inghilterra. Dopo la morte della regina, il paese deve venir governato da un presidente o da un primo ministro.» Notiamo che simili parole furono pronunciate non da un vuoto declamatore, ma dal signor Odgers, che col ritirarsi dal comitato della *Internazionale*, in seguito all'approvazione data da questo agli atti della Comune di Parigi, mostrò qualche moderazione. Che peraltro un tentativo di cambiare la forma di governo colla violenza riescirebbe probabilmente vano in Inghilterra, è ciò che si crede da tutti coloro che conoscono carattere, costumi ed abitudini delle diverse classi della popolazione inglese.

Il re di Spagna continua nel suo giro per le provincie, ciò che contribuisce a renderlo sempre più popolare. Le notizie del prestito spagnuolo sono poi eccellenti. La sottoscrizione fu coperta sette volte, onde si procederà a una riduzione proporzionata.

Nel Portogallo, ove si trova ancora il Principe Umberto, continua tuttora la crisi ministeriale.

## PENSATECI!

L'ammanco del raccolto del granturco in Friuli quest'anno, rispetto al consumo, fu da una consulta di persone competenti stimato dover essere di circa o poco meno 3|5 del totale, per una popolazione di 480,000 persone, che si nutrono per tre quarti con tale prodotto.

È una tal somma di polenta che ci manca, che dovrebbe metterci in qualche pensiero. Sono molti milioni che ci occorrono per questo enorme approvvigionamento, e dei quali andrà spoverita la provincia; la quale ha d'altronde avuti scarsi i raccolti della seta e del frumento, nullo quello dei legumi e scarso avrà del pari quelli del vino e dei foraggi.

Se i maggiorenti del Friuli fossero stati anni addietro al livello della civiltà moderna e delle idee economiche del tempo, le quali insegnano che certi risparmii sono una perdita, e certe spese un guadagno, con meno di quello che dovremo spendere quest'anno solo per la polenta, avremmo assicurato i raccolti non soltanto di questo, ma degli altri anni. Se avessimo pigliato tutti i nostri fiumi-torrenti al varco, e li avessimo costretti a deporre sui nostri piani la loro fertilità, non soltanto avremmo goduto, come in tutti i paesi subalpini irrigati, la pienezza dei nostri raccolti, ma posseduto una ricchezza in animali, la quale formerebbe anche un deposito per i tempi di carestia. Difatti, allorquando la stalla è ricca di animali, si può disporre di alcuni capi per provvedersi il pane. Ciò succederà necessariamente quest'anno; e sarà tanto più necessario, in quanto anche i foraggi ci mancano. Ma con tale combinazione potrebbe ben accadere che l'offerta degli animali per un certo tempo sul mercato fosse maggiore della ricerca, o che si dovessero sacrificare per poco, impoverendosi così non soltanto per questo anno, bensì per gli anni venturi. Un anno di mancanza dei prodotti più necessarii pur troppo getta la sua ombra micidiale anche sulle annate ventore.

Però inutili sono i rimpianti, quando la fame è alle porte. Noi l'abbiamo detto più volte, che se manca tuttora nei più l'istruzione conveniente al bisogno e lo spirito di associazione per non gettare una ricchezza da noi posseduta e non voluta, per grettezza d'animo ed ignoranza, usare, verrà quella maestra delle umane genti, che è la miseria ad insegnare quello che non valsero a far penetrare nelle dure cervici gli studii di uomini, che per il bene del loro paese faticavano. Se non chè la miseria talora, invece di acuire gl'ingegni, li conduce a disperare del meglio ed a quell'abbandono di sè, che produce l'inerzia e la barbarie. Non diffidiamo però troppo di noi medesimi; e speriamo che, sebbene tardi per il nostro bene e per la nostra riputazione di uomini saggi e previdenti, il risveglio sia per venire, dacchè la generazione crescente si istruisce in cose prima, per l'abituale indolenza dei più, ignorate.

Noi abbiamo fede nell'avvenire intera, sebbene meno assai in coloro che danno a sè medesimi il nome di uomini dell'avvenire, per darsi una scusa qualsiasi di non occuparsi a migliorare il presente. Ma è il presente che c'incalza ora.

Devesi prevedere in Friuli un brutto inverno ed una peggiore primavera: e ciò tanto più, che non eravamo preparati abbastanza ad una cattiva annata, e non abbiamo in Provincia uno di quei lavori, che offrendo qualche guadagno alla moltitudine, dia ad essa anche i mezzi di provvedersi. Strade comunali non se ne fanno più. Il lavoro del canale del Ledra, anche se i Comuni ed i proprietarii del territorio irrigabile si mettessero d'accordo a sosrivere l'acqua d'irrigazione, rendendo così possibili i provvedimenti dei *patres patriae* e del Governo per venire alla pronta esecuzione di quest'impresa, difficilmente sarebbe maturato questo inverno. Certo che se il Governo che fa strade ferrate dispendiosissime nella Liguria, ed infruttuosissime nella Sardegna e nelle Calabrie, non avesse indugiato tanto (appunto perchè troppo facile e troppo poco costosa) a concedere la costruzione della ferrovia pontebbana, sarebbe venuto il capitale straniero a provvedere quest'inverno di lavoro e di pane nel loro stesso paese i poveri friulani. Ma, supposto pure, che il Governo provinciale ed il Governo nazionale si risvegliassero a tempo per vedere che ci sarebbe tornaconto a venire ad una pronta risoluzione, e che non è della dignità di alcuno il balloccarsi od il lasciarsi balloccare da promesse non volute finora seriamente mantenere, si può egli sperare che sia in tempo per rimediare ad un male imminente?

Certo sarebbe meglio che dinanzi al pericolo di una carestia, la quale produrrebbe altre miserie, e ad un impoverimento sicuro, da cui per molto tempo non si potrebbe rilevarsi, e poichè al provvedimento tristissimo della limosina si dovrà venire; meglio sarebbe, diciamo che si venisse tosto al provvedimento del lavoro. Certo concedendo subito la ferrovia della Pontebba, a patto che i lavori fossero cominciati in qualche parte, nella più facile almeno, questo medesimo inverno, invece delle elemosine perdute, si farebbe la elemosina d'un lavoro che tornerebbe poscia utilissimo al paese. Si sa che per i settanta chilometri di strada ferrata non si chiederebbe che una guarentigia chilometrica già concessa alle strade calabresi e che si potrebbe tanto più concedere a questo brevissimo e facilissimo tronco di strada veneta, se non altro per darsi il gusto di poter dire di avere fatto qualcosa anche per noi, e di non avere abusato eccessivamente della nostra tolleranza, giunta ormai al punto estremo; si potrebbe tanto più mettere i nostri settanta chilometri in mezzo a popolose contrade al livello delle centinaja parecchie dei calabri deserti, che per questo tronco dovrebbe passare tutto il movimento dell'Austria occidentale, della Boemia, della Sassonia, e della Prussia orientale per i porti di Trieste, di Venezia e per tutta la rete delle strade ferrate italiane. Una pronta concessione, quand'anche non dovesse apportare immediati lavori, ci darebbe coraggio a nuovi sacrifizii per attendere il felice momento dell'opera.

Dovrebbe spingere a farlo, se non altro la coscienza di avere mancato ad un impegno morale di presentare al Parlamento questa impresa, richiesta da tre Congressi della Camera di Commercio, coll'altra del Gottardo, e che alla festa d'inaugurazione del traforo del Moncenisio assisterà di certo anche l'ombra solitaria della Pontebba, quasi fosse quella di Banco al convitto di Macbet, o come la bandiera luttuosa de' Veneti e Romani alle feste nazionali italiane, prima che Roma e Venezia fossero ricongiunte alla patria. Si dovrebbe avere pensato, che il procurar di migliorare le condizioni di questo orientale Piemonte, era un atto politico di non lieve importanza, una difesa maggiore che di una fortezza in cui si spendono milioni, un modo d'imporre perpetuo silenzio a certi nottoloni ed a certi gufi sopravissuti di altri tempi e che danno tuttora fastidio alla gente onesta, che pensa bene dell'Italia e la desidera prospera e potente, coi loro indegni rimpianti e dei loro carissimi padroni a cui era bello per essi vilmente servire.

Si dovrebbe pensare, che una grande impresa eseguita su questo territorio darebbe animo ai friulani di fare da sè le altre, il cui vantaggio non sarebbe soltanto loro, ma anche dello Stato.

Ma se il richiamare una centesima volta a questi semplici riflessi sarà anche questa, come tutte le altre, indarno, e noi finalmente taceremo, non volendo attirare sopra noi medesimi il ridicolo di avvocati inesauditi del paese nostro e della causa della giustizia e della sapienza governativa; l'umanità ci consiglia pur sempre a mettere dinanzi ai nostri compatriotti tutto intero nella sua non lieta nudità, l'argomento dei provvedimenti che si renderanno in un prossimo avvenire necessarii in Friuli.

Noi non facciamo oggi che intavolare il problema, per chiedere al pubblico ed alle nostre rappresentanze che ci riflettano sopra a tempo.

Sarà possibile di attenuare, se non di rimuovere, certi mali che ci stanno sopra, con provvedimenti collettivi? Ci avranno da fare qualcosa la Provincia od i Comuni, o sarà da abbandonare ogni cosa ai privati? Sarà possibile ed utile il preparare qualche lavoro per la vernata, o comperare alla fonte direttamente di che dar da vivere alla nostra gente laddove ne mancherà di certo?

Noi non consigliamo nulla, non proponiamo nulla, sapendo bene, che il primo requisito per rendere accettabili le proposte anche buone, è che esse derivino da un criterio collettivo del pensiero di molti. Non diciamo adunque altro, se non: *Pensateci!*

Nella nostra qualità di pubblicisti però ci permettiamo di *avvertire gl'impresarii di lavori nelle diverse parti dell'Italia*, sia di strade ferrate o canali, o strade ordinarie, o dei lavori della Capitale, che *quest'inverno il Friuli avrà probabilmente molte braccia robuste in disponibilità.*

Sebbene dolenti, che il lavoro di queste braccia non debba tornare a profitto della nostra Provincia, pure noi dobbiamo desiderare che, per vivere, esse si possano adoperare almeno in qualche altra più fortunata parte d'Italia.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Stampa*:

È qui ritornato l'on. Visconti-Venosta: egli è soddisfattissimo dell'andamento delle cose all'estero: chi ha parlato con lui assicura che egli ha narrato che il convegno di Gastein rappresentava una nuova vittoria per l'Italia. I Sovrani di Germania e di Austria hanno completamente messa da parte la questione romana, come questione d'ordine interno italiano: ma, parlando dell'Italia con sensi della più viva simpatia, è positivo che hanno riconosciuto la necessità di unirsi ad essa in un'azione comune per risolvere la questione religiosa, che tanto commuove la pubblica opinione a Vienna e a Berlino, in senso conforme a libertà, ma inesorabilmente ostile alle esorbitanze del Clero cattolico.

Non si tratta però, voi lo intendete bene, di stringere così coll'Italia una alleanza offensiva e difensiva; per giungere a questo punto occorono ragioni, e più che ragioni occasioni speciali. Le alleanze si formano pel cumulo degl'interessi comuni ai popoli e ai governi. Ed ora fra l'Italia e la Germania è indubitato che si lega un vincolo potente di più nell'uguaglianza dei principi che le persuade a combattere unite un comune pericolo. Questo è già molto. Questo ci assicura le simpatie di una potentissima nazione, e toglie ad altre la volontà o la forza di nuocerci. Più oltre è inutile andare per il momento, nè forse sarebbe possibile, ed anzi probabilmente riuscirebbe dannoso, imperocchè si desterebbero in altri campi gelosi sospetti e allarmi, e inquietudini che non giovano mai ai rapporti de' diversi governi, che giova si mantengano cordiali nell'interesse della pace.

Non è ancora fissato, checchè ne dicano alcuni giornali, il giorno della riapertura del Parlamento. È ammesso però, in principio, che non si inaugurerà una nuova sessione, ma si continueranno puramente e semplicemente i lavori legislativi interrotti a Firenze.

Non è sembrato siavi nessuna ragione nè politica nè amministrativa per spiegare la necessità di un messaggio reale. Il programma del periodo parlamentare che si aprirà a Montecitorio, è quello stesso che fu già annunciato dal Re, quando nell'aula dei cinquecento nel novembre passato dichiarò compiuto con Roma Capitale il programma nazionale. Adesso bisogna continuare a svolger quel programma con buone leggi sulle corporazioni religiose, contro i gesuiti, e in vantaggio di quelle riforme assennate e prudenti che i diversi rami dell'amministrazione richieggono.

Per tutto ciò la parola del Re sarebbe oziosa.

Il messaggio reale non potrebbe adunque secondo il Governo rappresentare che uno spettacolo scenico, e una perdita di tempo; e Roma non è città cui tali spettacoli nel momento attuale convengano troppo, e non è sopratutto città ove siavi tempo da perdere.

## ESTERO

**Francia.** Il sig. James Ayrtoun del *Reform club*, ha ultimamente scritta una lettera nel *Times* intesa a spiegare lo stato attuale dell'Assemblea francese, e ciò che ne conseguirà. L'Ayrtoun dice, che, nell'Assemblea nazionale, la maggioranza è legittimista e detesta Thiers cordialmente e volentieri se ne sbarazzerebbe se potesse. Ma l'interesse suo la porta invece a mantenerlo nell'alto posto che occupa. Per ispiegare questa contraddizione, bisogna risalire alle elezioni di febbraio. Desse furono fatte al solo scopo di por fine alla guerra accettando le condizioni della Prussia. Nessun altro concetto dirigeva l'elettore: quindi riescirono elette le persone che si obbligarono davanti ai loro elettori a votare per la terminazione della guerra. Ne insultò un Parlamento di legittimisti quale non fu visto mai dopo la rivoluzione del luglio 1830. Il così detto *Patto di Bordeaux* non era un trattato obbligatorio, ma solamente un accordo tra Legittimisti, Orleanisti e Repubblicani, di non turbare il Governo esistente nè voler abolire lo *statu quo* sino a che il nemico non avesse sgombrato il suolo di Francia. Sulle prime le cose andarono liscie e armoniosamente: l'insurrezione Comunarda fu repressa e il primo versamento dell'indennità fatto col consenso unanime di tutta la Camera. Il buon accordo durò sino alle elezioni supplementari di luglio. Quelle elezioni provarono, che i legittimisti, eletti in febbraio per amor della pace, in luglio erano considerati uomini punto adatti a legiferare nell'Assemblea nazionale. Quasi nessuno de' loro candidati riescì. Il paese non era con loro. Ora i membri legittimisti della Camera, in numero di circa 250 capiscono, che, se l'Assemblea venisse sciolta, nessuno, o quasi nessun di loro, sarebbe rieletto. Perciò i loro sforzi convergono ora a impedire lo scioglimento, per tirare innanzi quanto più lungo tempo possono. Sebbene nel *bill* che prolunga i poteri di Thiers, siavi un *considerando*, il quale riserva all'Assemblea il diritto di fare una Costitu-

zione, pure la maggioranza non oserà mai esercitare cotesto diritto, poichè ciò darebbe luogo a guerra civile ed a rivoluzione. Ne nasce, che, pur odiando Thiers, la maggioranza ha bisogno di sostenerlo, e Thiers, valendosi della necessità sua, può tiranneggiare a suo talento, minacciando di dimettersi, qualora facesse la ritrosa ad accettare le sue idee.

L'Ayrtoun conclude asserendo, che, fino a che l'Assemblea attuale non sia disciolta, e creata un'Assemblea nuova, il Governo della Francia non può essere che provvisorio e punto soddisfacente. Ma e una cosa e l'altra vanno riservate a dopo lo sgombero della Francia. Compiuto questo, Thiers proporrebbe lo scioglimento, e che la nuova Assemblea abbia, come quella del 1848, il potere legislativo e costituente. Quando questa Assemblea si riunisse, Thiers, probabilissimamente, sarebbe nominato ancora Capo del Potere Esecutivo, o primo ministro, tenendo l'uffizio sino a che la Camera vorrà. Si farebbe una Costituzione, l'Ayrtoun è convinto, uguale a quella del 1848, con questa sola differenza, che in virtù dell'emendamento Grèvy, il presidente sarebbe nominato dalla Camera, e non dagli elettori, come succede in America, e rimarrebbe al potere sino a che la maggioranza parlamentare ve lo tiene. Allora la Francia avrà il più perfetto sistema, di *self-governement*, che esista in Europa. Essa ripiglierà il suo antico posto in Europa, coll'aggiunta di una libertà perfetta, e Thiers potrà ritirarsi nella vita privata, persuaso d'aver fatto pel suo paese ciò che Washington fece per l'America.

— Da un dispaccio da Parigi al *Times* togliamo i seguenti schiarimenti, con riserva:

La notizia data dai giornali francesi dell'esistenza di poco benevoli sentimenti tra la Francia e l'Italia è falsa. La verità è questa, che il Governo francese ha creduto per qualche tempo che il Nigra sarebbe stato richiamato, poichè le sue relazioni private coi membri della famiglia imperiale lo collocavano in una posizione falsa verso il Governo attuale. Pare che recentemente il Thiers facesse capire all'ambasciatore italiano che la nomina del suo successore gli sarebbe riuscita gradita. Il Nigra, in seguito alla manifestazione di questo sentimento a lui contrario, insistè presso il Governo italiano, acciò gli nominasse un successore il più presto possibile.

— Secondo un dispaccio della *Reuter* ai fogli di Londra, la società conosciuta sotto il nome di «Lega per la liberazione dell'Alsazia e Lorena,» informa i suoi aderenti, ch'essa continua i suoi lavori di filantropia e fratellanza. Smentisce la voce che sia stata disciolta e dice, che gli Alsaziani continuano ad emigrare in massa, ogni settimana moltissimi operai abbandonano il paese colle mogli e i figli, e si stabiliscono nelle grandi città manifatturiere di Francia.

— Leggiamo nel *Journal de Paris*:

L'altro giorno Thiers parlò d'un secondo esercito in via di formazione sulle rive della Loira.

Il *Journal de Cher* crede essere in grado di dare alcuni particolari su codesto progetto che si sta effettuando.

Questo secondo esercito avrebbe un effettivo di 150,000 uomini, ripartiti tra Nantes, Angers, Tours, Blois, Nevers e Bourges.

Un corpo di quest'esercito, forte di 30,000 uomini campeggierà nei dintorni di Bourges e Issondun.

Il campo d'Avor, lontano 22 chilometri da Bourges, conterrà dai 12 ai 15 mila uomini.

La cavalleria occupa Jaussy.

— A questo proposito telegrafano da Parigi al *Times*, che Bourges è destinata a divenire il centro militare della Francia, e che si sta discutendo la quistione di stabilire una linea di difesa, i cui punti principali sarebbero Avallon, Changy e Autun. Un arsenale centrale sarebbe stabilito a Bourges, dove si costruirebbero grandi fortificazioni. Il corrispondente del *Times* aggiunge trattarsi di trasferire la scuola militare di Metz a Bourges.

—

**Belgio.** Scrivono da Bruxelles al *Temps* che l'internazionale non mancò di fare, dei funerali di Tridou, una pubblica dimostrazione. Vennero pronunziati discorsi *incendiari* sulla tomba del defunto comunista.

—

**Russia.** Si ha da Wilna:

A quanto scrivono alla *Pos. Zeit.*, in due villaggi del distretto di Landwerowo scoppiarono delle turbolenze e la polizia dovette intervenire per ristabilire la tranquillità. Un individuo, il quale da qualche tempo s'aggirava nei dintorni qual venditore di rosari, scapolari e simili, arrestato, fu riconosciuto per un monaco fuggito da un convento della Gallizia, che eccitava i contadini contro le misure prese dal Governo per impedire la diffusione del colèra, spargendo nel popolo la credenza che queste misure non avessero altro scopo che quello di avvelenare la popolazione e in tal modo liberarsi di essa. Circa trecento contadini si erano attruppati tumultuosamente, e distrutti gli apparecchi fatti pel disinfettamento avevano maltrattati gl'impiegati, che erano incaricati di mettere in esecuzione le misure di preservazione.

Essi avrebbero commesso anche altri eccessi se non fossero sopraggiunti abbastanza in tempo i soldati di Polizia, che arrestarono 13 dei capi del disordine insieme al venditore d'immagini. Per impedire simili eccessi anche in altre parti, delle colonne percorrono i dintorni per esser pronte in caso di bisogno. Il raccolto nelle provincie, dai prospetti ricevuti, risulta tale che il suo prodotto non basterà per sopperire alla metà del bisogno nell'inverno.

**Spagna.** Il giornale spagnuolo *El Sarragozanso* pubblica le seguenti notizie che gli vengono mandate da Gandesa:

Apprendiamo all'ultimo momento che nella scorsa notte furono scambiate delle fucilate a Ribarroja fra l'autorità appoggiata dalla gendarmeria e parecchi repubblicani, in causa di grida sediziose, pronunciate da alcuni rivoltosi, di *Viva l'Internazionale!*

Fino ad ora non si sa il risultato di questo disordine; ma dovette esser grave perchè fu dato ordine di far venire immediatamente sul luogo la gendarmeria della nostra località, ed anche quella di Batea y Pincil.

— Intorno ai disordini avvenuti in Salinillas per opera del partito carlista, abbiamo dall'*Imparcial* di Madrid i seguenti particolari:

« Celebrandosi in quella località una festa, accorrevano dai circostanti paesi molte persone e fra le altre alcuni volontari della libertà della Bastida.

« Uno di questi andava parlando con vari del popolo quando si vedeva circondato e minacciato. Il volontario allora all'udire le grida di morte e gli atti ostili al suo indirizzo, sguainava la spada ferendo gravemente uno degli assalitori. A tale vista molti gli si scagliarono addosso gridando: muoia l'assassino liberale, e non sarebbe scampato, se non accorreva prontamente la guardia civile che lo prendeva sotto la sua custodia.

« Il giorno seguente, 30, il ferito morì, e sparsasi la notizia in Salinillas il popolo invadeva le vie prorompendo in grida di: *morte ai liberali, viva Carlo VII*, e dirigendosi in gruppi verso la caserma dei volontari della libertà, che vi sono in piccol numero.

« Fortunatamente riunitisi quattordici di questi poterono sfuggire alla persecuzione dei carlisti, rifugiandosi in Haro, dove diedero conto alle autorità dell'accaduto.

« Sdegnati i carlisti per non avere trovato nelle loro case i volontari, si diedero ad inseguirli all'aperto, e sorpresone uno in una vigna lo assassinarono crudelmente, senza che la guardia civile, giunta pochi momenti dopo, potesse impedirlo.

« In seguito si sono fatti vari arresti, fra cui molti dei principali promotori della ribellione. »

« Lo stesso giornale ci reca il testo del dispaccio spedito in forma di circolare in occasione del viaggio di S. M. il Re Amedeo, dispaccio inspirato ad una semplicità spartana che è l'antitesi dello sfarzo e della vanità degli antichi monarchi della Spagna. Esso è il seguente:

« Il capo della casa militare di S. M. al governatore civile di.....

« S. M. il Re ha manifestato al governo la sua decisione di pagare della sua cassetta particolare tutte le spese del suo viaggio

« Non è pertanto necessario che V. S. prepari alloggi, o disponga alcun servizio pel ricevimento del Re.

« S. M. non desidera alcuno apparato; solo ama vedere gli spagnuoli ed essere da essi conosciuto personalmente, e così pure di avere presenti i loro bisogni e le loro necessità, per trovare il modo di provvedervi, e di essere infine utile alla sua nuova patria nell'alto posto che gli fu confidato. »

—

**America.** Scrivono da New-York al *Times*:

« Oggi la processione degli italiani in onore del trasferimento della capitale d'Italia a Roma è stata una dimostrazione del tutto imponente. La processione era in vasta scala, e le bandiere e i carri trionfali proprio attraenti. Vennero fornite molte guardie di polizia, ma nessun tentativo fu fatto ad impedire il corso, eccetto il tempo. L'intenso calore soffocante della giornata, — una delle più oppressive di questa stagione, — e i frequenti acquazzoni dirotti ebbero un effetto deprimente anche sull'ardore e l'entusiasmo degli italiani. Vi fu in seguito una merenda all'aperto ed un banchetto. »

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 3106.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

**Avviso**

Coll'Avviso Deputatizio 7 agosto p. p. N. 2843 si è reso noto che in quest'anno l'Esposizione Ippica avrà luogo in Latisana nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 18, 19 e 20 del corrente settembre, e col VI capoverso dell'Avviso stesso si sono invitati i concorrenti aspiranti ai primj a presentare i loro Cavalli prima del mezzogiorno di martedì all'incaricato Municipale.

A rettifica di errore nella stampa di detto Avviso, si avverte che i Cavalli dovranno essere presentati prima del mezzogiorno di lunedì (non martedì) 18 corrente.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per norma degli interessati.

Udine 4 Settembre 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
*Merlo.*

—

**Tra gli ospiti illustri** che Udine accoglie a questi giorni, c'è l'onorevole Federico Seismit-Doda, Deputato al Parlamento, che è venuto con la famiglia per rivedere i suoi vecchi amici e passare alcuni giorni in Friuli. Egli assisterà all'inaugurazione del *Congresso bacologico internazionale*, e sappiamo che si recherà anche a Palmanova ed a Latisana per ringraziare gli Elettori politici dei due Distretti che nelle ultime elezioni generali lo avevano eletto Deputato di quel Collegio.

—

**Il Congresso bacologico internazionale**, come abbiamo detto, si terrà in Udine i giorni di *giovedì, venerdì* e *sabbato*.

I concorrenti da altre provincie d'Italia e di fuori si annunziano in numero sempre maggiore; cosicchè il modo migliore di usare ad essi la dovuta ospitalità è di concorrervi anche molti Friulani

La preziosità del prodotto della seta che per il Friuli era l'unico veramente commerciale, il vantaggio cui essa offre di essere utile a tutte le classi sociali, ai possidenti e coltivatori, agli industriali e loro operai ed ai commercianti, hanno dovuto eccitare, specialmente in Italia, molti a mettersi sulla via della osservazione e della esperienza scientifica, per preservare i bachi dalle malattie che minacciano il ricco prodotto, ed ancheper trovare ed attuare i migliori e più sicuri modi di allevamento.

Tutto questo non si ottiene che col concorso di molti e col passaggio dallo stadio di osservazione e di sperienza a quello dell'applicazione. Per dare un valore alle stesse osservazioni e sperienze, è necessario che molti sappiano farle e le facciano, e quindi che studii e trovati si accomunino a tutti i più distinti allevatori, e si allarghino ad un grande numero, perchè si possa ricavare una media dei risultati e fare induzioni basate sul fatto.

La discussione fatta da persone competenti, le quali si occupano già da molto tempo della materia, sarà un bel principio per avviarsi ai nostri più valenti allevatori.

Noi non possiamo fidarci di avere sempre, anche a prezzi altissimi, la semente di bachi del Giappone, e molto meno di averla sempre sana. Dobbiamo adunque adoperarci, giapponese o nostrana, a farcela buona da per noi, ma anche a perfezionare le cure degli allevamenti ed i metodi coi quali certuni ottengono quasi sempre buoni raccolti, mentre altri, non usando certe diligenze, falliscono nel loro scopo. L'uso della sete si estende nel mondo, per cui i produttori di essa sono sicuri di averne profitto; sicchè le cure e diligenze per ottenere raccolti copiosi e sicuri non saranno mai gettate Il Friuli poi ha suolo e clima ed altre condizioni favorevoli all'allevamento dei bachi. Adunque non dobbiamo dimenticare che questo prodotto è stato per molto tempo la nostra ricchezza e deve tornare ad esserlo.

Vediamo con piacere, che parecchie signore prenderanno parte al Congresso. Esse difatti sono chiamate a dirigere un'industria, la quale abbisogna appunto delle delicate diligenze della donna, ed è fatta per accostare le classi ricche alle povere, e contribuisce così alla civiltà e concordia sociale, alle virtù della perfetta famiglia.

L'allevamento dei bachi è una di quelle industrie, le quali servono a fondere la popolazione cittadina colla contadina e per questo a diffondere la civiltà nei contadi. Quindi noi, che crediamo dover essere la donna un grande fattore di questa nuova civiltà, non possiamo a meno di desiderare che nella bachicoltura essa abbia il posto d'onore.

Siamo certi, che molti Friulani vorranno darsi la compiacenza di conoscere tante egregie persone, delle quali conoscono gli scritti agrarii, e mettersi con esse in relazione, le quali potranno essere loro molto utili in appresso, negli ulteriori studii che si faranno in questo ed in altri rami dell'industria agraria.

—

**Da Pordenone**, 10 settembre, ci scrivono:

Oggi ebbe luogo in questa città l'apertura solenne del Tribunale civile e correzionale di nuova istituzione, nel locale provvisorio, che gli venne assegnato. Di fatto però il Tribunale stesso, come magistratura giudicante, cominciò ad esercitare il suo ministero fin dalla mattina del 2 corr. in alcuni locali di residenza della Pretura, perchè la sede provvisoria non era peranco apparecchiata, in onta alle attivissime prestazioni del Sindaco cav. Candiani il quale spinge alacremente le pratiche affinchè la sede stabile venga presto costituita.

Nel 2 corrente il Presidente sig. Vittore Vittorelli e il Procuratore del Re sig. Antonio Galetti, giunti la sera prima da Venezia, ove prestarono il giuramento nelle mani del primo Presidente d'Appello S. E. Tecchio, si raccolsero presso la detta Pretura, e quivi facendo momentaneamente servire alcuni di quei locali pei rispettivi loro ufficj, dichiararono effettivamente costituiti, uno il Tribunale civile e correzionale, e l'altro l'Ufficio del Procuratore del Re in Pordenone. Indi fu assunto il giuramento dei funzionari giudiziari, e d'allora in poi ebbe principio la trattazione degli affari di competenza di questa nuova giurisdizione.

Il locale Municipio però desiderando che l'istituzione del novello Tribunale fosse solennizzata all'ingresso dei magistrati nel locale provvisorio, diramò una circolare annunciando che nel giorno 10 corrente avrebbe avuto luogo la formalità della instaurazione. Nella mattina del 10 la città era imbandierata, e alle ore 11 si raccolsero in toga i membri della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero nella sala della residenza provvisoria del Tribunale, dove già stava riunito un eletto uditorio composto delle Autorità governative e municipali, del Collegio degli avvocati, della notabilità cittadine e di alcune gentili signore, mentre al di fuori la banda cittadina suonava la fanfara reale.

Il Presidente sig. Vittorelli, annunciando che il Tribunale funzionava fin dal due corrente, lesse un forbito ed eloquente discorso, in cui pose in risalto i vantaggi della retta amministrazione della giustizia e toccando nei punti salienti alla differenza fra la cessata e la nuova legislazione, chiuse invitando l'assemblea ad un evviva al Re e all'Italia.

Poscia il Procuratore del Re sig. Galletti (*) pronunciò un discorso con cui facendo omaggio alle idee del Presidente, parlò del fausto avvenimento della unificazione legislativa del Veneto come di una necessità per questi paesi, toccò degli obblighi e delle attribuzioni del Pubblico Ministero, in faccia alle nuove leggi, qualificò l'osservanza della legge come la sintesi della vera libertà, espresse idee di concordia e di cooperazione pel ben essere degli amministrati, chiudendo esso pure con un evviva al Re, sotto i cui auspici si compiva anche pel Veneto un sì fausto avvenimento. I due discorsi furono vivamente applauditi. Indi il sig. Presidente, dopo brevi parole, dichiarò sciolta la seduta.

Alle ore 3 1/2 pom. il Municipio riunì a banchetto nella sala del principesco palazzo Parpinelli i nuovi Magistrati, a cui facean corona le notabilità di Pordenone e alcune del circondario. Eravi pure l'onorevole Deputato del Collegio di Pordenone sig. Gabelli. Il Sindaco cav. Candiani con belle parole salutò i nuovi Magistrati, a cui risposero il Presidente e il Procuratore del Re. Meritano di essere segnalate le parole pronunciate dall'onorevole Gabelli, il quale felicemente espresse che l'Italia non può dirsi *una* se non nel giorno in cui viene retta da una sola legge dall'Alpi all'estremo punto della Sicilia, e accennando all'indipendenza della Magistratura Italiana nei più difficili tempi, propinò ad essa e ai nuovi funzionari.

Il Sindaco di S. Vito, avvocato Domenico Barnaba, anch'esso parlò in nome dei Sindaci e degli avvocati del circondario, e poscia il sostituto Procuratore del Re sig. Fochesato con belle parole salutò la città di Pordenone, e a lui si unì nel saluto stesso anche l'avv. Simoni di Spilimbergo. Alle ore 6 la comitiva si sciolse.

Sull'imbrunire, gli abitanti della città accorrevano tutti verso la stazione della ferrovia. Quei magnifici viali si andavano mano mano illuminando, e verso le ore 8 la banda cittadina allietò colle sue armonie il concorso si può dire di tutta la città in quella posizione incantevole. A rendere più splendida la serata si accesero dei fuochi bengalici fra i boschetti del bel giardino Bissano, e nell'attiguo della contessa Cattaneo, e in quello del sig. avv. Bianchi. Era uno spettacolo veramente stupendo a cui per brevi istanti presero parte anche i passeggeri del treno, che verso le ore 8 1/2 si dirigeva per Udine. Mano mano che l'ora si faceva tarda i cittadini rientravano alle loro dimore, colla letizia sul volto, e colla convinzione nel cuore che l'istituzione del nuovo Tribunale segnerà per essi un'èra novella di vantaggi economici e morali.

—

**Esplosione di un petardo.** Jeri sera circa le 10 1/2 nel cortile aperto della casa spettante ai sigg. Fratelli Tellini in contrada Strazzamantello venne da ignoto esploso un petardo, che non cagionò alcun danno, quantunque producesse una forte detonazione. Vuolsi che ciò sia avvenuto per intimorire i Fratelli Tellini onde persuaderli a tener chiuso nelle feste d'intero precetto il proprio negozio come praticasi da altri, per favorire i loro commessi concedendo loro una intiera giornata di libertà. Si praticano indagini per la scoperta dell'autore del fatto.

—

**Furto.** L'altra notte le Guardie di P. S. sorpresero in Piazza S. Giacomo due individui che trasportavano ciascuno un sacco di farina. Assicuratisi delle loro persone, si stabilì che avevano sottratta la farina al mugnaio sig. Valentino F. presso del quale erano addetti come garzoni, cosicchè vennero carcerati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

—

**Ricupero di oggetti furtivi.** Nella stessa notte a cura dell'Uffizio di P. S. vennero reperiti in Lovaria una quantità di oggetti di rame, biancheria e vestiario pel valore di L. 200, che erano stati rubati nel 4 stante in danno e dalla casa di Rosa C. abitante in Baldasseria.

—

**Il signor Blondeau** avverte quelle poche persone che ancora tenessero dei viglietti pello spettacolo che egli aveva progettato, a volerli restituire al ricapito in Piazza Vittorio Emanuele, presso la Farmacia de Marco, dove saranno rimborsati della loro spesa.

—

**Il Teatro Nazionale** s'apre stassera ad uno spettacolo... di marionette. Il direttore Gaetano Salvi promette di fare tutto il possibile onde la sua Compagnia incontri il favore del rispettabile pubblico. Questa sera, a buon conto, si darà la produzione *I masnadieri*, nonchè le *Vestali*, ballo *grandioso* con relativo passo a due dei ballerini meccanici di *perfezionato maneggio del direttore*. Lo spettacolo è a buon mercato (in platea 30 centesimi), e comincia alle 8.

---

(*) Nella qualità di sostituto procuratore di Stato a Udine noi abbimo conosciuto il D.r Antonio Galletti qual Magistrato intelligente, integerrimo, zelante in ogni suo dovere, e nello stesso tempo cittadino amantissimo del suo paese, e uomo ornato de le più preziose e desiderabili doti, di mente e di cuore. Quindi dovendolo noi perdere, ci rallegriamo con i Pordenonesi che lo hanno acquistato, e tanto più sapendo aver egli espresso al Ministero il desiderio di esercitare il suo importante ufficio in quella città cotanto operosa e gentile. (*N. della Red.*)

# FATTI VARII

**Gli Istituti Tecnici.** Leggiamo nell' *Economista d'Italia*:

Sappiamo che il Ministero d'agricoltura, industria commercio ha diretto alle Deputazioni Provinciali circolare, nella quale annunzia la riforma che vuole introdurre negli Istituti tecnici, e chiede crizione nel bilancio provinciale della somma nessaria ad attuarla nel prossimo anno scolastico. circolare di S. E. il Ministro è unita la Relaone del vice-presidente del Consiglio, nella quale no messi in chiaro i motivi che determinarono la forma ed i limiti di essa. Il nuovo ordinamento , coi provvedimenti che si prenunziano, vien dato o agli Istituti tecnici consiste: 1° nella separane della sezione meccanica e costruzione in due oni distinte, la fisico-matematica da servire di one preparatoria alla scuola superiore, la induale per formare il perito meccanico ed il costrut; 2° nel portare a quattro anni il corso di tutte sezioni, salvo che per la ragioneria, il cui insemento vien dato in un anno d' aggiunta alla sene commerciale; 3° nel prolungare ad un biennio insegnamenti comuni di coltura generale, tanto terarii quanto scientifici; 4° nella riforma dei ogrammi di insegnamento, i quali furono compii su nuovo disegno.

Questa riforma, che secondo dice la Relazione, altera l'ordinamento attuale degli Istituti ma perfeziona e lo compie, fu elaborato dal Consio Superiore per l'istruzione tecnica, sopra il pae più volte manifestato della Giunta esaminatrice ntrale, dei Commissarii agli esami, dei Presidi e di molte Giunte di vigilanza ed anco di alcuno putazioni provinciali.

Il Ministero ha pure di questi giorni inviato una colare di ringraziamento ai Commissarii che hanno istito agli esami di licenza negli Istituti in quesessione estiva. In essa è pur data notizia della orma che si sta preparando. L'esame di licenza quest'anno ha dato risultati in parte buoni ed parte scadenti. Nelle lettere italiane si riscontrò molti Istituti un vero miglioramento sugli anni ssati. La materia dell'estimo ha dato in generale oni risultati. Anche dell'esame di Diritto in mei risultati furono abbastanza soddisfacenti. Non la meccanica, e il disegno di macchine che larono molto a desiderare. Fra breve sarà pubblio il rapporto della Giunta esaminatrice centrale.

—

**Bollettino dei numeri** sortiti nella mbola estratta in Venezia, il 10 settembre 1871.

*Numeri pubblicati in nero:*

56 64 43 48 38 8 59 80 51 6
31 47 69 65 35 33 11 58 49 22
36 44 62 61 20 4 5 24 83 18
60 75 67 42 39 86 34 7 76 71

Numeri suppletori pubblicati in *rosso* pel caso e tutte le Tombole non siano state vinte coi sudscritti quaranta estratti:

9 87 89 19 72 50 40 57 26 2
52 25 68 27 23 54 77 1 81 53
66 32 70 90 46.

Le denuncie delle vincite dovranno farsi telegramente, e dirigerle *Alla Congregazione di Carità Venezia.* Il tempo utile per tali denuncie è fiso fino a tutto il giorno 17 settembre corr. scorso qual giorno nessuno potrà più avanzare pretese. Il 18 settembre saranno constatate le vincite, ed caso non fossero state vinte tutte le Tombole coi meri *Neri* (cioè coi primi quaranta) ne sarà dato nto avviso al pubblico per provocare le denuncie primi 5 numeri rossi. Per tali denuncie il temutile è fissato fino al giorno 23 settembre; e remoto caso che neanche col 1. Gruppo dei 5 meri rossi fossero vinte tutte le Tombole, saranprovocate le denuncie col 2. Gruppo, e così all'esaurimento.

La Cartella Vergine non deve essere nessuno 65 numeri estratti e deve essere denunciata nel mine stabilito per le vincite fatte coi numeri i, cioè a tutto il 17 settembre.

—

**Annunziamo** con vero piacere essersi fimente costituita in Roma sopra basi solidissime, con un capitale di dieci milioni di lire, la *Società nerale di Credito Agrario* la cui mancanza era amente sentita specialmente nella nostra provincia. Lo scopo eminentemente pratico della Società, ed sapersi che la maggior parte dei promotori della desima rappresentano in complesso un capitale circa quaranta milioni in beni stabili, fanno sì e le Azioni di questa Società siano ricercatissime la nostra piazza, e si prevede che il capitale sosarà in gran parte coperto prima dell'apertura la pubblica sottoscrizione. (*Libertà*)

—

**Dati statistici sui lavori eseguiti per il traforo delle Alpi.** L'egregio Andrea Bignami nel pregevole suo libro intito: *Cenisio e Frejus*, reca i seguenti interessanti partiri intorno ai lavori eseguiti per il perforamento *Frejus*:

« Il volume totale della roccia che si è dovuta vare, ammonta a più di 800 mila metri cubi! trasportare questo materiale occorrerebbe un o di 400 mila vagoni di quelli in uso sulle ovie per pietrame. Tutta la galleria è rivestita, o un piccolo tratto scavato nel quarzito che è una ia durissima; lo spessore di quella muratura da 79 ad 80 centimetri e vi si impiegarono mila metri cubi di pietre lavorate e 16 milioni mattoni! Vi furono consumati per tenerli uniti mila quintali di calce. Con questo materiale si potrebbe costrurre un bel muro da Susa sino a Firenze. La miccia consumata per accendere le mine ammontò ad una lunghezza di cinque milioni e mezzo di metri! Dei fori da mina se ne sono fatti 3,500,000. E della polvere se ne abbruciò più di un milione di chilogrammi! Per una cartuccia militare ne occorrono quattro grammi e mezzo, per cui se ne potevano fare 221 milioni! Cinquanta mila fucilate al giorno nei tredici anni che durò il lavoro! » (*Conte Cavour*).

—

**La nuova uniforme.** L'intero 43° reggimento fanteria, di stanza a Firenze, è stato vestito negli ultimi giorni della scorsa settimana col nuovo uniforme: berretto-kepì di panno turchino, filettato in rosso, nappina rossa e visiera inclinata in giù; giubba di panno bleuté ad un petto, e con filettature rosse; pantaloni come prima; cravatta e sciarpa di lana bianca; cinturino sotto la giubba.

Il nuovo uniforme, dice l'*Italia Militare*, dà al soldato aspetto spigliato e sciolto. In generale la giubba piace; alcuni per altro la trovano un po' sopraccarica di filettature rosse: e queste sarà facile diminuire, con vantaggio anche nella spesa.

—

**La Birra nell'Austria-Ungheria.** Da un opuscolo di recente pubblicazione intitolato: *La fabbricazione della birra nell'Austria-Ungheria, la sua statistica ed importanza economica*, compilato dall'ing. sig. Noback di Praga, rileviamo che il numero complessivo delle fabbriche di birra nelle varie provincie cisleitane era nel 1860 di 2794 e nel 1869 di 2471; malgrado però questa diminuzione sul numero delle fabbriche, la produzione della birra trovasi aumentata nello stesso periodo da emeri 11,495,723 a 13,984,132.

La Boemia sola produce 5,650,085 emeri; l'Austria inferiore, 8,435,953; la Moravia 1,463,310; il litorale triestino non produceva nel 1869 che 2,692 emeri. L'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia avevano nel 1869, 318 fabbriche con un prodotto di 989,532 emeri. I confini militari, 31 fabbriche con un prodotto di 51,154 emeri.

La produzione totale di birra nel 1869 per l'Impero austro-ungarico ammontava a 15,024,818 emeri per mezzo di 2820 fabbriche.

—

**Nil sub sole novi.** I giornali di Lombardia ed altri andarono a gara in questi giorni nel narrare il fatto del conte Lana di Brescia, il quale si finse morto, e comparve improvvisamente nella Chiesa di Borgonato, mentre stavasi celebrando per lui gli uffici mortuari. Il conte Lana non può certo domandare il brevetto d'invenzione per codesta sua eccentricità. Senza risalire a Carlo V, vi furono altri personaggi che si compiacquero di far credere che erano morti. Quell'atleta della parola, quel grande avvocato che fu lord Brougham, pensò anch'egli un bel giorno d'interrogare il mondo sul suo conto. Ecco ciò che leggiamo in un bellissimo scritto che sulla vita del famoso uomo di Stato inglese pubblicò M. Othenin d'Haussonville nella *Revue des deux Mondes* del 15 febbraio 1870.

« Le eccentricità alle quali Brougham si abbandonava nella sua vita privata portarono l'ultimo colpo alla sua riputazione. Fu così che durante la state del 1839 egli fece o almeno lasciò spargere la voce che egli era morto, vittima d'un accidente, in carrozza. Certamente, egli si ripometteva il piacere di leggere in anticipazione il suo elogio funebre. La sua aspettazione, in questo caso dovette essere singolarmente delusa, perchè i giornali furono pieni d'articoli i più piccanti, e il *Times*, fra gli altri, dichiarò che Brougham non era stato in tutta la sua vita che un avvocato, del quale alcun partito, radicale o conservatore, non avrebbe voluto oramai accettare i servizi. Nel domani il pubblico seppe che era stato oggetto di una mistificazione, e questo tratto di bizzarro umore, fece più torto a Brougham che molti suoi errori. »

# ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* dell'8 contiene:

1. R. Decreto 5 agosto, con cui è approvato il regolamento deliberato dalla Deputazione provinciale di Livorno, da servire di norma ai comuni della provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Una disposizione nel personale dell'esercito.

— La *Gazz. Uff.* del 9 contiene:

1. R. Decreto 18 agosto, n. 411, con cui il comune di Casale Monferrato è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sull'introduzione in città di varii oggetti.
2. R. Decreto 14 agosto, n. 417, con cui le disposizioni dell'articolo 11 della legge sul trasferimento della capitale sono estese anche alle opere di seconda categoria contemplate nell'articolo 1 del regolamento 3 febbraio prossimo passato, n. 36, emanato per la esecuzione della accennata legge, rimanendo così abrogate le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'articolo 2 del regolamento stesso.
3. R. Decreto 2 settembre, n. 426, a tenore del quale il comune di Cervere costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Savigliano con sede nel capoluogo del comune stesso.
4. La menzione di un Decreto ministeriale, con cui il comm. Giacomo Costa, sostituto procuratore generale in Milano, è stato temporaneamente applicato alla Corte d'Appello di Venezia, coll'incarico di organizzare e reggere quella procura generale.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito.

# CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pest 10 settembre. Parecchi impiegati superiori della *Staatsbahn* ungheresi furono sospesi per essere gravemente indebitati. La Società degl'impiegati perde 45000 fiorini. Tutte le casse vengono riscontrate da commissioni.

Parigi 10 settembre. La sinistra dell'assemblea domanderà l'amnistia pegli accusati della Comune; per ciò si attende una grande burrasca alla Camera. La commissione del bilancio vuol lasciare all'Assemblea la scelta delle imposte.

Parigi 10 settembre. L'ammiraglio Bouet Villaumez è morto.

— Il Circolo romano fa sottoscrivere un invito a Garibaldi perchè venga a Roma il giorno 20. (*Concordia*)

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: La visita di collaudo sul tratto di ferrovia da Bussoleno a Bardonnèche è riuscita a meraviglia. Si esaminarono lungamente le singole opere d'arte, e vennero trovate d'una solidità a tutta prova.

Il tronco da Modane a Saint-Michel difficilmente sarà in pronto pel giorno 17 corr.

— Gl'inviti per la cerimonia inaugurale della galleria del Cenisio sono già distribuiti. Sono fatti a carico della Direzione del traforo e del Municipio di Torino. — Così il *Fanfulla*.

— Lo stesso giornale crede non improbabile, che fra i ministri francesi che assisteranno alla inaugurazione della galleria del Cenisio, sia per essere il signor Vittore Lefranc, ministro dell'agricoltura e del commercio. Il sig. Lefranc ha sempre professati i sensi della più viva simpatia verso il nostro paese, ed era personalmente conosciuto dal conte di Cavour.

— L'*Italie* crede di sapere che l'Italia non ebbe a dare o rifiutare la sua adesione a quanto venne fatto a Gastein, se colà qualche cosa fu fatto.

La questione non venne pure proposta.

— Il *Fanfulla* ha da Pest che l'opinione pubblica ungherese, la quale in sulle prime erasi alquanto allarmata per i risultamenti possibili dei colloqui di Gastein, ora è all'intutto rassicurata. L'intervento del conte Andrassy nella conferenza fra i ministri germanici e gli austro-ungeresi è considerato come l'indizio indubitato che i due Governi saprebbero all'occorrenza fare ostacolo anche ai disegni della Russia.

— La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare da Roma:

Al Vaticano è atteso in settimana da Versailles il nunzio Chigi. — Dicesi che Sella tratti con un gruppo di capitalisti esteri un'operazione per fare una Regia della tassa del macinato.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

*Firenze 12 settembre 1871.*

**Costantinopoli**, 10. Server Effendi fu elevato al grado di pascià e nominato ministro degli esteri. Furono spedite nuove truppe nell'Albania.

**Madrid**, 10. La sottoscrizione al prestito fu coperta sette volte e si procederà alla relativa riduzione.

**Lisbona**, 9. Il principe Umberto partì per Cadice.

La crisi ministeriale continua.

**Bruxelles**, 10. L'*Etoile* dice che all'associazione dei costruttori meccanici decise di chiudere il 12 settembre le officine se gli scioperanti non riprenderanno il lavoro.

**Bruxelles**, 11. Il *Giornale di Bruxelles* dice che dietro domanda del governo belga la quarantena sulle navi provenienti da Anversa fu levata dal governo italiano. Credesi che la leverà prossimamente anche la Spagna.

**Londra**, 11. I dettagli dell'uragano di San Tommaso del 21 agosto sono spaventevoli: le perdite enormi. La città sembra abbia subito un bombardamento. Vi sono 42 morti e 79 feriti 420 case furono completamente distrutte. Le perdite all'isola Antigoa sono pure grandi; 80 morti e parecchie centinaia di feriti.

**Parigi**, Lo sgombero dei quattro Dipartimenti terminerà mercoledì.

Ieri Thiers diede un pranzo diplomatico al quale assistevano Arnim, Nigra, e tutti i ministri esteri; eccettuati Metternich e Kern.

Assicurasi che sieno intavolate le trattative per lo sgombro di altri Dipartimenti.

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 11. Francese 57.80; fine settembre Italiano 60.70; Ferrovie Lombardo-Veneto 411.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 236.—; Ferrovie Romane 92.—; Obbl. Romane 158.50; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 173.75; Meridionali 186.75, Cambi Italia 4 5/8, Mobiliare 221.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 686 50; prestito 90.70.

FIRENZE. 11 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 63.95 | Prestito nazionale | 89.25 |
| » fino cont. | —.— | » ex coupon | —.— |
| Oro | 21.13 | Banca Naz. it. (nominale) | 28.40 |
| Londra | 26.60 | Azioni ferrov. merid. | 411.50 |
| Marsiglia a vista | 104.02 | Obbligaz. » » | 194.— |
| Obbligazioni tabacchi | | Buoni | 495.— |
| | 492.— | Obbligazioni eccl. | 86.50 |
| Azioni » | 730.— | Banca Toscana | 1625.— |

VENEZIA, 11 settembre

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 63.60.— | 63.75.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | 89.50.— | —.—.— |
| » » fin corr. » | —.—.— | —.—.— |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | —.—.— | —.—.— |
| » Comp. di comm. di L. 1000 | —.—.— | —.—.— |
| **VALUTE** | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.16.— | 21.15.— |
| Banconote austriache | —.—.— | —.—.— |
| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5—0/0 | —.—.— |
| dello Stabilimento mercantile | 5 0/0— | —.—.— |

TRIESTE, 11 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.77 — | 5.75 — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.50 — | 9.51 — |
| Sovrane inglesi | » | 11.97 — | 12.— — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 118.25 | 118.— |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 9 sett. al 11 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior | 59.30 | 58.70 |
| Prestito Nazionale | » | 69.— | 68.85 |
| » 1860 | » | 101.20 | 98.75 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 766.— | 765.— |
| » del credito a fior. 200 austr. | » | 288.90 | 287.80 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 118.60 | 118.— |
| Argento | » | 119.50 | 118.— |
| Zecchini imperiali | » | 5.79 1/2 | 5.71 — |
| Da 20 franchi | » | 9.49 — | 9.45 1/2 |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 12 settembre*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. | 21 25 | ad it. L. | 22.46 |
| » vecchio | » | | » | —.— | » | —.— |
| Granoturco nostrano | » | | » | 19.15 | » | 19.74 |
| » foresto | » | | » | 17.75 | » | 18.— |
| Segala | » | | » | 13.60 | » | 13.71 |
| Avena in Città | » | rasato | » | 9.00 | » | 9.10 |
| Spelta | » | | » | —.— | » | 24.60 |
| Orzo pilato | » | | » | —.— | » | 25.40 |
| » da pilare | » | | » | —.— | » | 12.50 |
| Saraceno | » | | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | | » | —.— | » | 7.64 |
| Miglio | » | | » | —.— | » | 14.58 |
| Lenti | » | | » | —.— | » | 32.50 |
| Mistura nuova | » | | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » | —.— | » | 7.99 |
| Fagiuoli comuni | » | | » | 16.— | » | 16.50 |
| » carnielli e schiavi | | | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in Città | | rasato | » | —.— | » | —.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 682 2

REGNO D'ITALIA

*Provincia del Friuli Distr. di Tarcento*

**Comune di Nimis**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 settembre and. mese è aperto il concorso ai posti di Segretario e di Commesso Comunali di Nimis, ai quali posti è, pel Segretario, annesso lo pendio di annue l. 1000, e per il Commesso l'assegno annuo di l. 300.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande in carta da bollo competente a questo Municipio, corredandole dei seguenti documenti:

I. Per il posto di Segretario

a) Fede di nascita comprovante l'età maggiore.

b) Patente d'idoneità all'ufficio di segretario Comunale.

c) Fedina politica e criminale di recente data.

d) Certificato di sana fisica costituzione.

e) Certificato di cittadinanza itatiana.

f) Quegli altri titoli, che si ritengono opportuni a comprovare una maggiore attitudine al posto al quale si aspira.

II. Per il posto di Commesso.

Tutti i documenti portati dai surriferiti n. 1, 3, 4, 5 e 6.

La nomina ai posti suddetti è devoluta al Consiglio Comunale, e la conferma al posto di Segretario sarà nel primo triennio annuale.

Il Segretario che sarà dal Consiglio Comunale eletto dovrà, appena assunto il servizio, ciò che deve verificarsi entro 15 giorni successivi a quello della nomina, provvedere subito, giusta la deliberazione consigliare 28 agosto p. p. n. 669, per la sistemazione dell'Archivio ed ufficio Comunale sotto la direzione del Commissario Distrettuale di Tarcento.

Nimis li 5 settembre 1871.

Il Sindaco f.f.
G. Comelli

La Giunta
*B. Fior*
*G. Manzono*

Il Segretario int.
*N. Attimis*

---

N. 568 2

**Il Municipio di Venzone**

AVVISA

Essere aperto a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Maestra elementare inferiore di questo Comune, coll'annuo assegno di l. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno presentate a quest'ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Venzone li 27 agosto 1871.

Il Sindaco
C. de Bona

---

N. 836 2

**Municipio di Cordenons**

AVVISO

A tutto 20 settembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1000.

b) Mammana Comunale coll'annuo stipendio di t. 150.

Ai servigi inerenti al posto di Segretario si aggiunge quello dello stato civile in quanto venisse delegato nei limiti della legge.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti a legge.

Dato a Cordenons, 5 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Galvani

## ATTI GIUDIZIARII

N. 4711 2

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Francesco Nussi di Sedegliano.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 agosto 1871.

Il R. Pretore
A. Bronzini

---

N. 978 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Osualdo Sauzzo di Coderno.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 agosto 1871.

Il R. Pretore
A. Bronzini

---

N. 5368 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del D.r Gian Lucio Poletti Amministratore della massa concorsuale conjugi Serafino Volponi ed Elisabetta Scotti, si terranno in questa Pretura nei giorni 23 ottobre e 7 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà in n. 16 lotti separati giusta numeri progressivi della qui sotto esposta descrizione.

2. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gli immobili ad un prezzo minore della stima.

3. L'obblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta a tariffa.

4. Sarà esso obblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera pure in moneta a tariffa versandolo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

5. Effettuatosi questo pagamento verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto all'Amministratore di porlo in materiale possesso.

6. Mancando il deliberatario di versare nel termine predetto il prezzo sarà a di lui spese riaperto l'incanto e tenuto a rispondere del quanto meno venisse ricavato da una nuova asta.

7. Li beni verranno venduti nello stato e grado in cui si trovano colle passività e pesi inerenti, senza nessuna garanzia e responsabilità per parte della massa.

8. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

*Descrizione degli stabili da subastarsi*

1. Terreno a pascolo o prato detto Povoledo in map. di Cordenons al n. 1949 di pert. 11.60 rend. l. 5.57 stimato l. 324.80.

2. Terreno a prato detto Venchieruz in map. suddetta al n. 1859 di pert. 0.41 rend. 0.20 stimato l. 12.

3. Terreno arat. arb. con gelsi detto Braida Brusà in map. suddetta al n. 76 di pert. 18.90 rend. l. 46.49 stimato l. 1208.80.

4. Terreno arat. arb. con gelsi detto Braida al Cristo in map. di Torre al n. 374 di pert. 18.31 rend. l. 39.37 stimato l. 1239.68.

5. Terreno arat. con gelsi detto del Fraro in map. di Torre suddetta al n. 410 di pert. 10.95 rend. l. 23.54 stimato l. 547.80.

6. Terreno arat. con gelsi detto Campo del Vial in map. suddetta al n. 479 di pert. 5.10 rend. l. 3.88 stimato l. 209.80.

7. Terreno arat. con gelsi detto Campo Zucchet in map. suddetta al n. 599 di pert. 9.28 rend. l. 7.05 stimato l. 398.51.

8. Terreno a prato con boschina dolce e pioppi detto Uccellanda in map. suddetta al 22 di pert. 2.65 rend. l. 3.34 stimato l. 159.

9. Terreno arat. vitato detto Uccellanda in map suddetta al n. 21 di pert. 7.99 rend. l. 11.67 stimato l. 504.54.

10. Terreno a prato e boschina detto uccellanda in map. suddetta al n. 20 di pert. 1.78 rend. l. 0.87 stimato l. 99.68.

11. Terreno arat. con gelsi detto Cereser in map. suddetta al n. 631 di pert. 2.55 rend. l. 1.98 stimato l. 123.90.

12. Casa e corte in Torre in quella map. suddetta al n. 72 di pert. 0.97 rend. l. 65.90 n. 73 di pert 0.25 rend. l. 0.70 nel complesso col fondo pert. 1.22 rend. l. 64.60 stimata l. 9262.

13. Casa e corte in Torre nella map. stessa al n. 74 di pert. 0.31 rend. l. 18.48 stimata l. 3980.

14. Terreno arat. arb. con gelsi a Brollo con muri di cinta in map. suddetta al n. 69 di pert. 4.30 rend. l. 13.19 e n. 814 di pert. 6.24 rend. l. 13.42 in complesso pert. 10.54 rend. l. 26.71 stimato l. 1705.62.

15. Casa e corte in Torre in quella map. al n. 79 di pert. 0.44 rend. l. 31.08 e n. 712 di pert. 0.06 rend. l. 0.18 in complesso pert. 0.50 rend. l. 31.26 stimata l. 3720.

16. Terreno aratorio con pascolo detto Uccellanda in map. suddetta ai n. 18 *b* di pert. 13 rend. l. 5.59, n. 19 di pert. 11.90 rend. l. 25.58, n. 31 di pert. 7.27 rend. l. 10.61, n. 338 di pert. 2.55 rend. l. 1.10 in complesso pert. 34.72 rend. l. 42.88 stimato l. 1063.42.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo e nei soliti luoghi ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 giugno 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

*De Santi.*

---



*Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.*